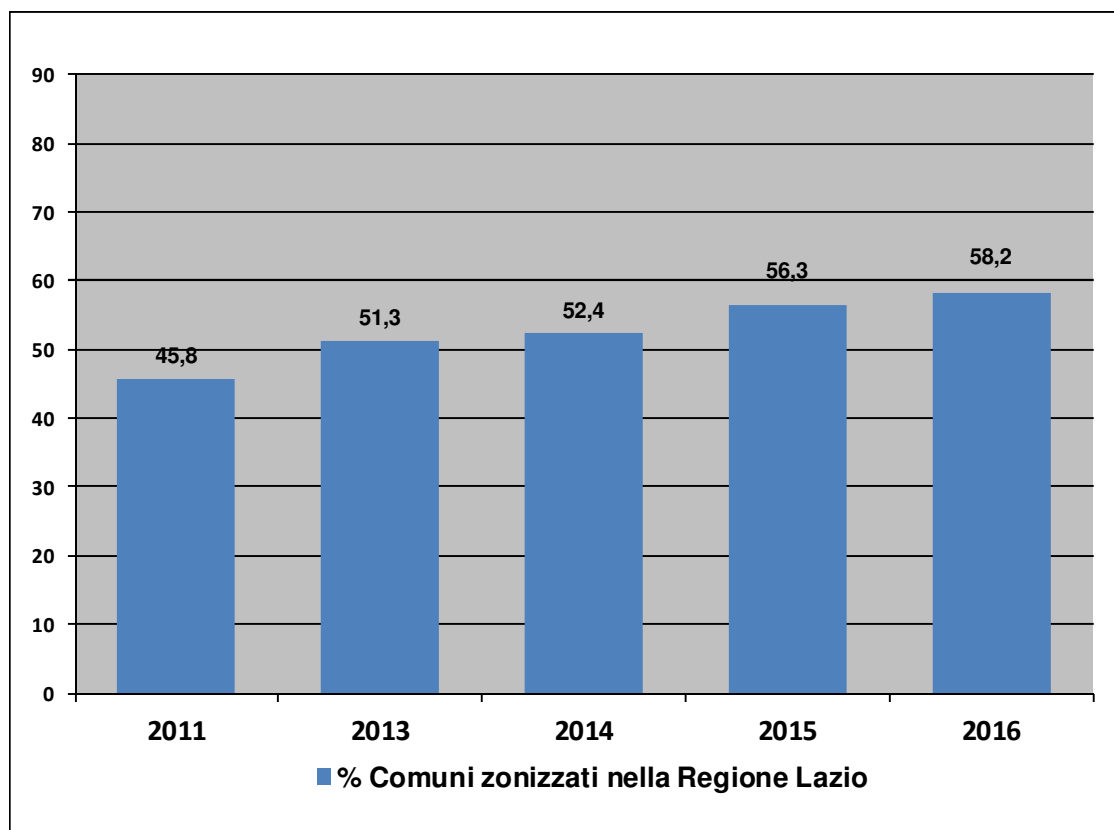


STATO DI ATTUAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA NEL LAZIO



Inquadramento del tema

Il rumore è fra le principali cause del peggioramento della qualità della vita nelle città. Se da una parte negli ultimi 15 anni si è assistito ad una generale diminuzione delle zone con livelli di rumore critici, contestualmente si è verificato un ampliamento delle zone con diffusi livelli di attenzione di rumore, che ha comportato un aumento della popolazione esposta ed ha annullato le conseguenze benefiche del primo fenomeno.

Diversi sono i motivi alla base dei due effetti. Nel primo caso, il fenomeno è dovuto principalmente a:

- norme di certificazione acustica più severe che hanno riguardato i mezzi di trasporto (autoveicoli, aerei, ecc.) ed i macchinari rumorosi;
- interventi procedurali quali, per esempio, limitazioni al traffico pesante nelle ore notturne, limitazione dei voli negli aeroporti durante la notte, procedure di decollo e atterraggio appositamente studiate, ecc.;
- interventi tecnici specifici che hanno migliorato, per esempio, il materiale rotabile, i mezzi di trasporto, ecc.

L'incremento della popolazione esposta, invece, dovuto a:

- aumento generalizzato dei volumi di traffico, per tutte le tipologie di trasporto;
- sviluppo di aree suburbane (il rumore da traffico investe aree sempre più ampie);

- estensione del periodo di maggiore rumorosità (prima legato soltanto alle ore diurne, adesso esteso a tutta la giornata con la distribuzione del trasporto merci nell'arco dell'intera giornata);
- sviluppo di attività turistiche e ricreative che hanno determinato nuove sorgenti di rumore.

Oramai è ampiamente documentato che gli effetti sull'uomo non sono riconducibili nell'immediato a malattie di estrema gravità, ma in genere determinano effetti extrauditivi quali disturbi del sonno, malumore, stanchezza, mal di testa, ansia, cattivo apprendimento scolastico o in generale stress fisiologico che nel lungo tempo arrivano a determinare reazioni cardiovascolari o altre patologie croniche. E' interessante osservare che gli effetti derivanti dall'esposizione al rumore eccessivo possono essere differenti se si tratta di rumori "accettati" (ad esempio la musica da discoteca) o "subiti" e non tutte le sorgenti di rumore vengono percepite come fonte di disturbo proporzionalmente al contenuto energetico rilasciato. Un esempio tipico sono le infrastrutture di trasporto lineari (strade e ferrovie) che rappresentano le sorgenti di rumore più diffuse sul territorio ma anche quelle meno segnalate da parte dei cittadini rispetto alle sorgenti fisse quali le attività produttive e commerciali.

La gestione dell'inquinamento acustico nelle aree urbane presenta ampie difficoltà, ma è sempre più diffusa la necessità di gestire il problema mediante l'utilizzo di strumenti e azioni che coinvolgano soggetti a livello locale, nazionale e comunitario: dalla pianificazione urbanistica, alla viabilità e conseguente regolamentazione dei flussi di traffico, al potenziamento dell'efficacia dell'attività di controllo e repressione di comportamenti eccessivi, agli incentivi economici per lo svecchiamento dei mezzi di trasporto pubblici e privati, al finanziamento dell'attività di ricerca per lo sviluppo di veicoli e attrezzature a basse emissioni inquinanti, alla definizione di norme sempre più restrittive in materia di emissioni sonore.

Alla base di tutte le politiche di azione resta comunque fondamentale l'approfondimento del fenomeno anche mediante l'informazione sulle fonti di pressione acustica che generano maggiori criticità sul territorio.

Definizione indicatore

L'indicatore individuato è la "percentuale di comuni del Lazio dotati di un piano di classificazione acustica".

Analisi

Gli strumenti fondamentali che la legge italiana individua ai fini di una sensibile politica di riduzione dell'inquinamento ambientale da rumore sono essenzialmente due:

1. classificazione acustica comunale
2. piano di risanamento acustico comunale

La classificazione acustica comunale rappresenta un atto tecnico-politico di governo del territorio che, con la sua approvazione, introduce limiti acustici disciplinando l'uso del territorio per le diverse sorgenti di rumore e generando vincoli nelle modalità di sviluppo delle attività ivi svolte. Infatti ne condiziona lo sviluppo e la collocazione delle diverse sorgenti di rumore in base alla sostenibilità del territorio e alle scelte di pianificazione urbanistica adottate dalle amministrazioni comunali.

La Legge quadro n. 447/95 e la Legge della Regione Lazio n.18/2001 affidano ai comuni il compito di redigere il piano di classificazione acustica comunale e di coordinare tale piano con gli altri strumenti urbanistici comunali, in particolar modo con il PUCG di cui costituisce un allegato.

Classificare acusticamente un territorio comunale significa assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dalla normativa, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso e quindi della esigenza più o meno marcata di tutela dal rumore. Le sei classi previste dalla normativa sono descritte nella tabella seguente:

Tabella: Descrizione classi acustiche

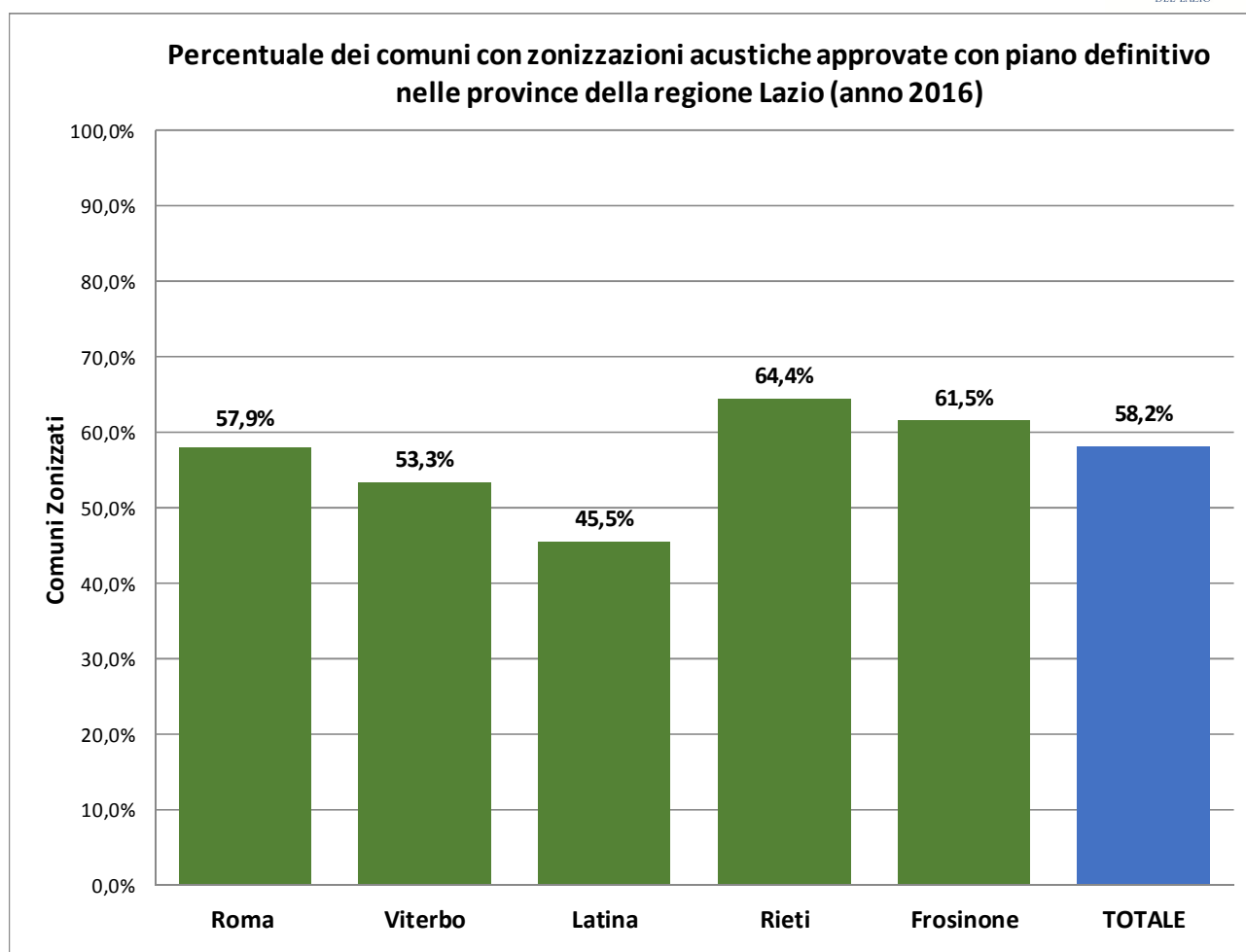
<p>CLASSE I -Aree particolarmente protette</p> <p>Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.</p>
<p>CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale</p> <p>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</p>
<p>CLASSE III - Aree di tipo misto</p> <p>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale e di attraversamento, con media densità di popolazione con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</p>
<p>CLASSE IV - Aree di intensa attività umana</p> <p>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.</p>
<p>CLASSE V - Aree prevalentemente industriali</p> <p>Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.</p>
<p>CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali</p> <p>Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi</p>

L'obiettivo finale che si prefigge il legislatore con la classificazione acustica è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

A livello nazionale dal 1995 (anno di emanazione della legge quadro) la risposta da parte delle amministrazioni comunali nei confronti di tale prioritario strumento finalizzato alla tutela dall'inquinamento acustico è ancora insufficiente. Lo stato di attuazione delle zonizzazioni acustiche nazionali all'anno 2010 conta soltanto il 50% dei comuni con piani adottati, anche se in presenza di una tendenza positiva che registra un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate.

Per il Lazio, nell'anno 2011, soltanto il 45% dei comuni avevano adottato il piano di classificazione acustica.

Nel 2016 la percentuale di adozione definitiva di tali piani è salita al 58,2%. Nel grafico seguente viene riportata la risposta da parte delle amministrazioni comunali rispetto all'adozione della zonizzazione acustica all'anno 2016, suddivisa per singola provincia.



Le politiche attivate

L'incremento registrato tra il 2011 e 2016 è in parte dovuto alla significativa pressione effettuata dalla Regione Lazio, anche attraverso azioni di finanziamento (DGR n. 443 del 16/06/2009). L'attuale quadro evidenzia la necessità di ulteriori azioni per l'incremento del numero di comuni dotati di zonizzazioni acustiche approvate.

La mancata adozione della classificazione acustica comunale determina una pressoché inesistente risposta in termini di piani di risanamento acustico.

Parallelamente alla classificazione acustica comunale e al piano di risanamento, al fine di prevenire la collocazione sul territorio di sorgenti di rumore in maniera non adeguata rispetto alle esigenze di tutela dell'area e della popolazione residente e quindi di evitare superamenti dei limiti normativi, risulta importante per le amministrazioni comunali adottare i regolamenti acustici previsti dalla legge quadro (art. 6 comma 1 lettera f) con specifico riguardo alle valutazioni di impatto acustico e di clima acustico di cui all'art. 8 della L. 447/95.

BASE STATISTICA

I dati a disposizione per questo indicatore derivano dalla Regione Lazio e dallo svolgimento delle attività di supporto tecnico dell'Agenzia.